

CRONISTI inCLASSE 2016

QN LA NAZIONE

PARTNER
Rai radio2
Caterpillar

UN ANNO CONTRO
LO SPRECO

125°
Banca Federico Del Vecchio
Gruppo BancaEtruria

CONAD
Persone oltre le cose

MANUTENCOOP

Scuola-Città
Pestalozzi
Firenze

Nuanda e la setta dei poeti estinti

Il giorno in cui mi sono sentito come nel film "L'attimo fuggente"

PROPOSTE

Poesie all'angolo Versi di ragazzi per ragazzi

Lo sguardo

Le lacrime alacremen-
te cadono dal suo viso / E
risuona nel vuoto. / La sua
mente sommerge i sogni /
Che l'anima illude. / Lui
davanti alla porta inerte /
Io dentro, mentre mi
muovo / Odo rombi di
silenzio. / Lui avvizzisce
come una pianta al passar
del Vento / È come bruma /
Sparisci dai miei pensieri /
Lì inerte / Sguardo, nel
dilagante vuoto.

A.F.

La mia dolce Irene

In quella calda giornata
d'agosto / I nostri cuori si
incontrarono / E per me
c'eri solo tu / Amore
inaspettato e intenso / Per
quel breve tempo il mondo
girava intorno alle / Nostre
anime giovani e inquiete /
Ancora nel ricordo / Il tuo
dolce viso / Compagno di
dolci oscurità / Ogni notte
scappavi di casa per me /
Ma io come fiore non colto,
/ Ero ancora troppo
giovane / per sentire
l'amore.

T.A.

La scuola

L'euforia è una gioia /
Come dissotterrare i tuoi
sogni / Vedere il cielo terso
/ Una gioia di assaggiare la
vita / Il vigore di restare
fermo / Nell'oscurità / E
che giunga un brivido /
Inaspettato / Di vivere
senza limiti / Per affrontare
l'orda più / Temibile: la
scuola.

N.B.

ERA UNA GIORNATA assai particolare, oggi qualcuno avrebbe cercato di farci tentare il suicidio: la prof!

Proprio quella mattina, senza preavviso, ci presentò la foto di un vecchio barbuto di nome Walt, Walt Whitman, un poeta pazzo e rugoso come tutti gli altri. Ci dette le sue poesie, così come se niente fosse e ci disse che dovevamo leggerle a voce alta e sopra una sedia. Sopra una sedia? Ma dove siamo? Nel film 'L'attimo Fuggente'? Stiamo scherzando vero? Io non ho proprio voglia di umiliarmi davanti a tutti! Neanche un po'! All'improvviso il mio nome risuonò nella stanza. Proprio il mio, aspetta, cosa?!

Così adesso ero in piedi sulla sedia grazie all'ideona della prof! Mi chiedevo cosa ci facessi lì sopra, il livello della mia vergogna era arrivato al massimo, le mie gambe barcollavano così tanto che non riuscivo quasi a tenermi in piedi, la mia bocca era appiccicosa, non riuscivo a muoverla, le braccia tremavano così tanto che



IL COLLAGE E' primavera: fiorisce anche la poesia

non riuscivo a tenere il foglio in mano. Ero ansioso per il fatto che tutti gli occhi fossero rivolti verso di me, la mia insegnante mi guardava soddisfatta, facendomi segno di iniziare a recitare la poesia. Mi sentivo un pesce fuor d'acqua, volevo chiedere il cambio, ma avevo esaurito le sostituzioni. Volevo fare una simulazione di quelle

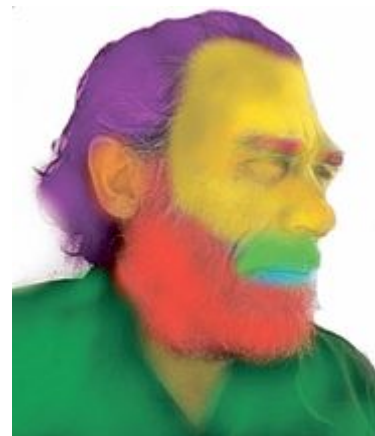
grosse e cascare, ma mi sarei almeno rotto tre costole, il bicipite femorale e mi sarei guadagnato una commozione cerebrale, quindi alla fine mi decisi e iniziai a leggerla balbettando senza ritegno. Non riuscivo a tirar fuori il coraggio e i miei amici ridacchiavano. Allora chiusi gli occhi per un attimo, feci finta di nulla, presi forza e conti-

nuai a leggere. Come per magia il balbettio finì e le risate dei miei compagni diventarono applausi: sembravo un agente americano tornato dalla guerra in Vietnam, e con il cuore che mi batteva forte, scesi dalla sedia e ritornai fiero verso il banco. Pensai a Nuanda, sì proprio al ragazzo dell'Attimo fuggente che si era preso un sacco di frustate per aver sfidato il direttore: come lui avevo vinto la mia paura.

DOPO pochi giorni proprio come Nuanda e la "Setta dei poeti estinti" insieme ai miei compagni, abbiamo iniziato a scrivere poesie, tutte nostre. Ogni lunedì in teatro ci mettiamo a sedere in cerchio e le leggiamo: ogni volta le mani mi tremano, come la prima volta e ogni volta vorrei strappare il foglio e balbetto, ma poi prendo in mano la situazione e convinto la leggo tutta di un fiato e ancora prima di finire, mille battiti di mani mi circondano. Carpe diem!

LA TESTIMONIANZA (IM)POSSIBILE INCONTRO CON L'UOMO VISSUTO NEL CAOS E I SUOI VERSI

Io sono Charles! Se Bukowski potesse parlare



POETI Un'immagine rielaborata di Charles Bukowski

SÌ, LO SO. Sono Charles Bukowski e sono morto 22 anni fa. Il mio motto? Bere! Drogarsi! Dormire! Irarsi. Ma soprattutto scrivere poesie. Ebbene sì, sono un poeta. Sono nato da una Vergine Maria. Per iniziare basta e avanza. La mia vita non ha senso, ma il mio dolore è immenso. Ops! Ho fatto una rima. Insomma, che vi devo dire, per scrivere una poesia basta dormire. (Eccone ancora un'altra!) Sto sul letto. Sdraiato, con una birra in una mano e altre due nell'altra e le parole mi girano vorticosamente nella testa e ciò che la mia penna scrive io l'accetto senza giudizi; perché la vera poesia è il primo impulso umano e anche se non penso, lo scrive la mia mano. A me le idee vengono di notte, quando il Sole dorme e la Luna fa festa con il barista mentre le prostitute ballano sotto le insegne dei neon. Ho dei difetti anche io, anche io sono un essere uma-

no, ma le persone non capiscono mai noi poeti: sembriamo anime pure senza peccati, ma la realtà è che le parole vere nascono dopo una vita intensa. La mia vita è stata una continua lotta tra l'odio e l'amore, tra il bene e il male, tra il gioco e la serietà. Un giorno ho conosciuto Jane, la persona che ha stravolto la mia vita che mi è poi stata portata via dalle terrificanti mani della morte. E' lei che ho amato. Un'altra donna però mi ha dato una figlia che mi sono fatto scappare, ma solo per debolezza. Ho vissuto con gli ultimi tra gli ultimi e sono diventato il più grande dei grandi. Sono di razza bastarda, figlio del mondo, che tira avanti grazie all'alcool e alla poesia, la mia poesia: "se succede qualcosa di brutto, si beve per dimenticare, se succede qualcosa di bello, si beve per festeggiare. E se non succede niente, si beve per far succedere qualcosa". Quando guardi me, vedi un uomo vissuto nel caos.

LA REDAZIONE

HANNO collaborato alla redazione studenti della classe II media di Scuola-Città Pestalozzi: Tommaso Aterini, Lucas Affortunati, Nadir Bertola Montanari, Chiara Bian-

chini, Bernardo Danti, Riccardo Ermini, Fedra Fabbri, Bianca Althea Fallaci Winning, Gaia Fanfani, Gianluca Gentilucci, Maria Sophia Giustini, Bianca Leoni, Allegra Mar-

con, Flora Pagni Fontebuoni, Beatrice Poli, Alice Sansone, Greta Sarti Rosati, Vanessa Serban, Sofia Seroni, Manuel Torrini. Insegnante tutor prof.ssa Marta Monnechi.